



COMUNE DI CAPOTERRA

Provincia di Cagliari

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 40 DEL 30/06/2014

OGGETTO: O.D.G.: TUTELA DELLA LINGUA SARDA NELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETA'- RICONOSCIMENTO DELLE NORME GRAMMATICALI E FONETICHE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA PER L'UNIONE DEL CAMPIDANESE E DEL LUGUDURESE- INVERSIONE O.D.G.

L'anno 2014 addì 30 del mese di Giugno convocato per le ore 08.30 e seguenti, nella sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta Ordinaria di Prima convocazione.

All'appello risultano :

Consiglieri	Presente	Consiglieri	Presente
Francesco Dessì	Si	Gianfranco Littarru	Si
Giuseppe Baire	No	Francesco Magi	Si
Maria Lucia Baire	Si	Giorgio Marongiu	Si
Giuseppe Cabiddu	Si	Leopoldo Marrapese	Si
Fabrizio Cau	Si	Andrea Piano	Si
Giovanna Congiu	Si	Bruno Pillitu	No
Silvano Corda	Si	Veronica Pinna	Si
Efisio Demuru	Si	Christian Ruiu	Si
Giuseppe Dessì	Si	Roberta Marcis	Si
Giuseppe Fiume	Si	Marco Zaccheddu	No
Luigi Frau	Si		

Presenti 18

Assenti 3

Partecipano alla riunione gli assessori comunali: Giacomo Mallus, Armando Farigu, Carla Melis, Salvatore Lai, Efisio Arrais;

Partecipa il Segretario Generale Dott. Salvatore Bellisai;

Il Presidente, Giorgio Marongiu, constatato il numero legale degli intervenuti e quindi la piena validità della riunione, dichiara aperta la seduta;

Sono nominati scrutatori i consiglieri: Silvano Corda, Andrea Piano, Giuseppe Dessì;

La seduta è Pubblica;



Previa inversione dell'o.d.g. dal n° 7 al n° 6, il Consiglio Comunale approva con 12 favorevoli e 6 non votanti (Presidente del Consiglio, Dessì F., Cau F., Marcis R., Piano A. e Pinna V.)

Il Presidente del Consiglio Giorgio Marongiu, Introduce l'argomento inserito nell'Ordine del Giorno avente per oggetto "O.D.G.: TUTELA DELLA LINGUA SARDA NELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETA'- RICONOSCIMENTO DELLE NORME GRAMMATICALI E FONETICHE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA PER L'UNIONE DEL CAMPIDANESE E DEL LUGUDURESE- INVERSIONE O.D.G."

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il seguente o.d.g. a firma dei Consiglieri Ruiu C., Demuru E., Magi F., Cabiddu G., Baire M.L., Dessì G., Littarru G., Frau L.:

"Premesso che la Carta europea delle lingue del Consiglio d'Europa del 1992, la Legge n. 26/1997 della Regione Sarda, la Legge 482/1999 dello Stato italiano, hanno creato le condizioni per il riconoscimento pieno della lingua come fortissimo elemento identitario ed hanno coronato decenni di battaglie linguistiche volte a tutelare le minoranze linguistiche, compreso il sardo.

Tenuto conto che nei secoli i processi storici politici e coloniali hanno prodotto un panorama linguistico in cui il sardo autoctono (protosardo, paleosardo, nuragico, o sardiano) si è trovato a convivere prima con il latino, poi catalano, poi con lo spagnolo e l'italiano e questo ha provocato la diminuzione del numero dei parlanti insieme a interferenze fonetiche e lessicali sempre maggiori da parte dell'italiano che rischiano di cambiare gli equilibri linguistici dentro l'Isola a danno del sardo.

Tuttavia, le tante varietà locali, che costituiscono la ricchezza della lingua sarda, hanno una maggioranza di elementi comuni che dimostrano l'unicità della nostra lingua e che devono consentire uno sviluppo più universale, moderno e pieno al sardo nel suo complesso in ogni ambito e quindi oggi è più che mai utile e irrimandabile perseguire l'uso scritto e pubblico del sardo cercando di trovare una soluzione capace di mediare differenze linguistiche interne all'isola con l'esigenza di unità e universalità.

Fermo restando che altri Enti o Amministrazioni pubbliche della Sardegna sono liberi di utilizzare le norme di riferimento oppure di fare in piena autonomia scelte come quella del Comune di Capoterra e della Provincia di Cagliari di adottare regole campidanesi per l'uso pubblico. Inoltre il carattere sperimentale delle norme proposte e l'opportunità di approfondire con ulteriori studi il lessico, la morfologia e un'ortografia comune a più varietà, lascia i più ampi margini a modifiche, integrazioni che potranno essere con il tempo elaborate e adottate.

Preso atto che dal confronto di idee e di proposte dei membri della Commissione istituita con deliberazione della Giunta regionale n. 20/15 del 9 maggio 2005, si è compiuto il primo passo sperimentale del percorso verso la Limba Sarda Comuna, iniziando a contemperare in una proposta unitaria i modelli di standard scritto che hanno animato il dibattito negli ultimi tempi. Azione importante quest'ultima che avvia un processo graduale mirante all'elaborazione di una di una varietà linguistica naturale che costituisca un punto di mediazione tra le parlate più comuni e diffuse e aperta ad alcune integrazioni volte a valorizzare la distintività del sardo e ad assicurare un carattere di sovramunicipalità e la semplicità del codice linguistico.

Considerato che la Regione intende intraprendere questa strada verso la Limba Sarda Comuna con il più ampio concorso democratico di contributi, opinioni, riscontri e verifiche adottando una soluzione iniziale, come è la Limba Sarda Comuna, in cui, insieme a una larga maggioranza di opzioni comuni a tutte le varietà, convivono, in alcuni casi, opzioni aperte e flessibili e che, proprio per la gradualità e la sperimentalità del processo, a distanza di tempo e sulla base delle risultanze e delle necessarie esperienze, potrà essere integrata, modificata ed arricchita con gli opportuni aggiustamenti.

Perciò nell'individuazione di una Limba Sarda Comuna, ci si riferisce solo a questa lingua "sarda" unica anche se composta da tante varietà ed non vuole né sostituirsi né imporsi sugli altri idiomi della Sardegna, come giustamente e correttamente fa, dal punto di vista linguistico e giuridico, la Legge regionale n. 26 del 1997, senza nulla togliere a questi idiomi, anzi riconoscendo loro lo stesso livello di tutela e promozione visto che ha posto le basi giuridiche per la valorizzazione e promozione della lingua sarda e pari valorizzazione e promozione riconosce, nei territori rispettivi, anche ad algherese, sassarese, gallurese, tabarchino, per cui ciascuno di questi idiomi potrà dotarsi o già si è dotato di



norme linguistiche di riferimento che garantiscono una loro più efficace presenza ufficiale nei media, nell'amministrazione, nella scuola.

Quindi così come è accaduto per altre lingue, che di recente hanno una norma scritta di riferimento come il galiziano, il ladino, il friulano, il romancio o lo stesso basco, il modello è in generale frutto di mediazione, compensazioni, ricerca di regolarità e analogie, con lo scopo di stabilire un sistema operativo "lingua" il più omogeneo e coerente possibile, elementare e semplice da imparare e usare. E' stato così individuato un punto di mediazione fra le varietà più comuni, ottenuto con il confronto delle differenze all'interno della nostra lingua. L'esame dei fenomeni soprattutto fonetici, studiati e censiti, che danno ai parlanti la sensazione di una grande differenziazione e frammentazione, ha privilegiato piuttosto gli elementi di convergenza e sistematicità tra le varietà, gli elementi comuni a tutto l'insieme del sardo.

Detto ciò, infine, il consiglio comunale di capoterra chiede:

un immediato intervento del Governo della Regione per salvaguardare le sorti della nostra lingua identitaria, anche mediante il rinnovo della fiducia ai vertici del servizio regionale lingua e cultura sarda e per il pieno riconoscimento del bilinguismo da parte dello Stato Italiano".

Si inoltra copia di tale documento a:

- a) Presidente della Regione Autonoma della Sardegna Francesco Pigliaru
- a) Assessore della Pubblica Istruzione Claudia Firino
- b) Presidente 2^a Commissione Regionale Cultura e Identità Linguistiche Gavino Manca
- c) Direttore Servizio Lingua e Cultura Sarda Giuseppe Corongiu

Previa illustrazione dello stesso da parte del Consigliere Ruiu C., primo firmatario, seguono gli interventi dei Consiglieri: Marrapese L., Piano A., Cabiddu G., Pinna V. l'Assessore Lai S.

Da quanto emerso nella discussione, Il Presidente sottopone al Consiglio gli emendamenti proposti:

- 1) Dispositivo: "Chiede un immediato intervento del Governo della Regione per salvaguardare le sorti della nostra lingua identitaria, anche mediante il potenziamento del servizio regionale lingua e cultura sarda e per il pieno riconoscimento del bilinguismo da parte dello stato italiano";
- 2) Di non inviare la deliberazione al Direttore Servizio Lingua e Cultura Sarda Giuseppe Corongiu;
- 3) Di inviare la deliberazione ulteriormente : al Capogruppo Consiglio Regionale Sardegna, al Sottosegretario Cultura On. Barracciu e ai Parlamentari Europei.

Il Presidente, con l'ausilio degli scrutatori precedentemente nominati, pone ai voti l'argomento posto all'ordine del giorno;

Proceduto a votazione fra i 18 consiglieri presenti che dà il seguente risultato:

Votanti:

Favorevoli: n° 18

Contrari: n° 0

DELIBERA

1. Di approvare l'o.d.g così come riformulato:

Premesso che la Carta europea delle lingue del Consiglio d'Europa del 1992, la Legge n. 26/1997 della Regione Sarda, la Legge 482/1999 dello Stato italiano, hanno creato le condizioni per il riconoscimento pieno della lingua come



fortissimo elemento identitario ed hanno coronato decenni di battaglie linguistiche volte a tutelare le minoranze linguistiche, compreso il sardo.

Tenuto conto che nei secoli i processi storici politici e coloniali hanno prodotto un panorama linguistico in cui il sardo autoctono (protosardo, paleosardo, nuragico, o sardiano) si è trovato a convivere prima con il latino, poi catalano, poi con lo spagnolo e l'italiano e questo ha provocato la diminuzione del numero dei parlanti insieme a interferenze fonetiche e lessicali sempre maggiori da parte dell'italiano che rischiano di cambiare gli equilibri linguistici dentro l'Isola a danno del sardo.

Tuttavia, le tante varietà locali, che costituiscono la ricchezza della lingua sarda, hanno una maggioranza di elementi comuni che dimostrano l'unicità della nostra lingua e che devono consentire uno sviluppo più universale, moderno e pieno al sardo nel suo complesso in ogni ambito e quindi oggi è più che mai utile e irrimandabile perseguire l'uso scritto e pubblico del sardo cercando di trovare una soluzione capace di mediare differenze linguistiche interne all'isola con l'esigenza di unità e universalità.

Fermo restando che altri Enti o Amministrazioni pubbliche della Sardegna sono liberi di utilizzare le norme di riferimento oppure di fare in piena autonomia scelte come quella del Comune di Capoterra e della Provincia di Cagliari di adottare regole campidanese per l'uso pubblico. Inoltre il carattere sperimentale delle norme proposte e l'opportunità di approfondire con ulteriori studi il lessico, la morfologia e un'ortografia comune a più varietà, lascia i più ampi margini a modifiche, integrazioni che potranno essere con il tempo elaborate e adottate.

Preso atto che dal confronto di idee e di proposte dei membri della Commissione istituita con deliberazione della Giunta regionale n. 20/15 del 9 maggio 2005, si è compiuto il primo passo sperimentale del percorso verso la Limba Sarda Comuna, iniziando a contemperare in una proposta unitaria i modelli di standard scritto che hanno animato il dibattito negli ultimi tempi. Azione importante quest'ultima che avvia un processo graduale mirante all'elaborazione di una di una varietà linguistica naturale che costituisca un punto di mediazione tra le parlate più comuni e diffuse e aperta ad alcune integrazioni volte a valorizzare la distintività del sardo e ad assicurare un carattere di sovramunicipalità e la semplicità del codice linguistico.

Considerato che la Regione intende intraprendere questa strada verso la Limba Sarda Comuna con il più ampio concorso democratico di contributi, opinioni, riscontri e verifiche adottando una soluzione iniziale, come è la Limba Sarda Comuna, in cui, insieme a una larga maggioranza di opzioni comuni a tutte le varietà, convivono, in alcuni casi, opzioni aperte e flessibili e che, proprio per la gradualità e la sperimentalità del processo, a distanza di tempo e sulla base delle risultanze e delle necessarie esperienze, potrà essere integrata, modificata ed arricchita con gli opportuni aggiustamenti.

Perciò nell'individuazione di una Limba Sarda Comuna, ci si riferisce solo a questa lingua "sarda" unica anche se composta da tante varietà ed non vuole né sostituirsi né imporsi sugli altri idiomi della Sardegna, come giustamente e correttamente fa, dal punto di vista linguistico e giuridico, la Legge regionale n. 26 del 1997, senza nulla togliere a questi idiomi, anzi riconoscendo loro lo stesso livello di tutela e promozione visto che ha posto le basi giuridiche per la valorizzazione e promozione della lingua sarda e pari valorizzazione e promozione riconosce, nei territori rispettivi, anche ad algherese, sassarese, gallurese, tabarchino, per cui ciascuno di questi idiomi potrà dotarsi o già si è dotato di norme linguistiche di riferimento che garantiscono una loro più efficace presenza ufficiale nei media, nell'amministrazione, nella scuola.

Quindi così come è accaduto per altre lingue, che di recente hanno una norma scritta di riferimento come il galiziano, il ladino, il friulano, il romancio o lo stesso basco, il modello è in generale frutto di mediazione, compensazioni, ricerca di regolarità e analogie, con lo scopo di stabilire un sistema operativo "lingua" il più omogeneo e coerente possibile, elementare e semplice da imparare e usare. E' stato così individuato un punto di mediazione fra le varietà più comuni, ottenuto con il confronto delle differenze all'interno della nostra lingua. L'esame dei fenomeni soprattutto fonetici, studiati e censiti, che danno ai parlanti la sensazione di una grande differenziazione e frammentazione, ha privilegiato piuttosto gli elementi di convergenza e sistematicità tra le varietà, gli elementi comuni a tutto l'insieme del sardo.

Detto ciò, infine, il consiglio comunale di capoterra chiede:

un immediato intervento del Governo della Regione per salvaguardare le sorti della nostra lingua identitaria, anche mediante il potenziamento del servizio regionale lingua e cultura sarda e per il pieno riconoscimento del bilinguismo da parte dello Stato Italiano".

Si inoltra copia di tale documento a:

- a) Presidente della Regione Autonoma della Sardegna Francesco Pigliaru
- b) Assessore della Pubblica Istruzione Claudia Firino



- c) Presidente 2^a Commissione Regionale Cultura e Identità Linguistiche Gavino Manca
- d) al Capogruppo Consiglio Regionale Sardegna, al Sottosegretario Cultura On. Barraciu e ai Parlamentari Europei.



COMUNE DI CAPOTERRA

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Salvatore Bellisai

IL PRESIDENTE
F.to Giorgio Marongiu

PARERI FAVOREVOLI ESPRESSI AI SENSI DEL D.LGS. N. 267/2000

REGOLARITA' TECNICA
Il Responsabile
F.to

REGOLARITA' CONTABILE
Il Responsabile
F.to Roberta Albanella

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo pretorio del Comune, con numero _____, il giorno ___/___/_____ e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi fino al ___/___/_____, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 124, comma 1, del D.Lgs 18 agosto 2000, n°267.

Contestualmente alla pubblicazione all'Albo, è stata trasmessa ai Capigruppo Consiliari in conformità all'art. 125, comma 1, del D.Lgs 18 agosto 2000, n°267.

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Salvatore Bellisai

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Certifico che questa deliberazione, è divenuta esecutiva il .

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Salvatore Bellisai

Copia conforme all'originale per uso amministrativo rilasciata il _____.

IL FUNZIONARIO
